

LA PAROLA OGNI GIORNO

9/05/2020

Don Dario

Buongiorno a tutti, oggi è sabato 9 maggio, e la Parola di Dio che ci viene incontro è, come spesso ci capita, secondo Giovanni e per certi versi vorrei proprio fermarmi su questa caratteristica, sul perché nel tempo pasquale, abbiamo così tante volte il Vangelo secondo Giovanni.

Il titolo quindi potrebbe essere *la presenza del Risorto*.

Ma prima leggiamo il testo, siamo al capitolo 7, versetti 32-36.

VANGELO GIOVANNI 7,32-36

In quel tempo i farisei udirono che la gente andava dicendo sottovoce queste cose di lui. Perciò i capi dei sacerdoti e i farisei mandarono delle guardie per arrestarlo. Gesù disse: "Ancora per poco tempo sono con voi; poi vado da colui che mi ha mandato. Voi mi cercherete e non mi troverete; e dove sono io, voi non potete venire". Dissero dunque tra loro i Giudei: "Dove sta per andare costui, che noi non potremo trovarlo? Andrà forse da quelli che sono dispersi fra i Greci e insegnerà ai Greci? Che discorso è quello che ha fatto: "Voi mi cercherete e non mi troverete", e: "Dove sono io, voi non potete venire"?"

Il *Risorto*. Il Risorto secondo Giovanni. Vi dicevo all'inizio che molte, molte, molte volte durante il tempo pasquale, sia nei giorni feriali sia nei giorni festivi, noi abbiamo un brano di Vangelo di Giovanni.

C'è una ragione particolare, perché questo evangelista ha una caratteristica, ne ha molte, ma una delle sue caratteristiche è quella di partire da Gesù risorto.

Se volete una prova, andate a vedere che cosa succede a Gesù quando lo stanno per catturare, proprio all'inizio della passione. Succede una cosa singolare.

Per Giovanni, il Gesù raccontato nel Vangelo è sempre il *Gesù Risorto*, e anche quando si raccontano degli episodi, dei momenti della sua vita, come questo in cui Gesù, di per se è prima della sua morte e risurrezione, in qualche modo il suo essere il Risorto illumina a ritroso tutta la sua esistenza, per cui ecco perché il Signore Gesù raccontato da Giovanni, e qui oggi lo si vede molto bene, ha una sua misteriosità, imprevedibilità. I giudei continuano a farsi domande: ma che cosa sta dicendo, non capiamo, ma dove va?

È imprevedibile come i racconti della risurrezione, proprio quelli classici dove invece si racconta di Gesù risorto, mostra una grande difficoltà proprio a partire dagli apostoli, a capire chi è, a tenerlo, non mi trattenero si sente dire Maddalena.

Ecco, poiché Giovanni viene dopo, in qualche modo rilegge i vangeli sinottici, li rilegge alla luce della risurrezione, per cui per certi versi tutti i brani di Gesù nel Vangelo secondo Giovanni (la moltiplicazione dei pani, il colloquio con la samaritana, la risurrezione di Lazzaro in modo particolare, il prologo) sono dei brani dove, in qualche modo la luce, della risurrezione è presente, ed è per questo che la liturgia li usa soprattutto in questo tempo.

Io vi invito a rileggere questo testo, anche a vedere la vena umoristica di Giovanni che sta dietro alle domande dei giudei, perché appunto ci dovrebbero permettere, queste righe, di percepire la *imprendibilità* di Gesù, in quanto Risorto, in quanto ormai mosso pienamente dallo Spirito santo. Una imprendibilità che fa bene, perché questa imprendibilità gli permette di raggiungere tutto e tutti.

Vi invito alla lettura, alla rilettura, ricordandovi che si parla contemporaneamente del Gesù prima di Pasqua e del Gesù dopo Pasqua, anzi, soprattutto di Lui.
Buona giornata e buona domenica per domani.